

# FAUSTO SESSO

[fuoridalleMura@libero.it](mailto:fuoridalleMura@libero.it) – [www.fuoridalleMura.it](http://www.fuoridalleMura.it)

**Fausto Sesso** è nato nel 1964 a Montella (Avellino) e vive a Bergamo.

## VIVA 'O RE!

**Atto unico.**

**Personaggi: due (uomini).**

È l'ultima notte del secolo, gli ultimi rintocchi del '700. Nella cella del carcere borbonico è rinchiusa la Storia. La grande storia della **rivoluzione napoletana del 1799**, tragico confronto fra l'utopia di uguaglianza e giustizia sociale di una élite e la secolare condizione di ignoranza e miseria di un popolo. Solo cinque mesi, la vita della fragile repubblica. Tornato sul trono il re, tutti coloro che l'avevano voluta e realizzata sono saliti sul patibolo: l'ultima immagine che ha straziato i loro occhi è stata la ferocia della suburra in festa per la loro esecuzione.

La piccola storia d'un poeta, **Giacomo Antonio Gualzetti**, che a ventisei anni rinuncia a versi eruditi e commedie lacrimevoli per scrivere una gazzetta in dialetto, come aveva chiesto Eleonora Fonseca Pimentel sul *Monitore*, affinché il popolo potesse comprendere i principi della rivoluzione: *liberté égalité fraternité*. Cinque mesi, come un'intera vita. Ideali paure illusioni entusiasmi speranze dolori... Resta la fierezza di uno sguardo che non si abbasserà davanti al boia. Nello stesso cerchio di luce della candela, **Carmine detto Settefacce**, lazzaro del Pallonetto di Santa Lucia. Occhi caldi, sorriso malandrino. Questa è solo una faccia. Nelle altre, fame desiderio violenza. È analfabeta, Settefacce, però insegna la vita al poeta, quella vita tenuta lontana per inseguire versi, personaggi, rivoluzioni... Ma dal poeta imparerà quello sguardo. La Storia, nell'angustia d'una cella. Lazzari e Giacobini. Alla fine, resteranno soltanto due uomini. La Vita.

(pubblicato da Pironti Editore, 1999)

## FUORI DALLE MURA

**Due atti.**

**Personaggi: sette.**

La vicenda, narrata ad un anno di distanza da frate Giovanni inizia la sera di calendimaggio nell'anno del Signore 1335. In quella sera di festa un giullare si esibisce in piazza. Fra la folla che assiste c'è fra' Giovanni con Chiara. L'ultima canzone del giullare è la *"Ballata della Povertà"*, che ripercorre la storia dei movimenti ereticali caratterizzati dall'amore per la povertà. Quella canzone *"luneggìo la sua anima di fanciulla con un balenio improvviso che recava la risposta a domande che ella non osava ancora farsi."* Da quel momento comincia il percorso iniziatico e di crescita di Chiara operato da Pietro, un giullare con un passato di dolcinaro che ha compreso che la vera rivolta *"è propiziare un contagio di idee, di conoscenza, di ribellione"*. Fino all'estremo dono che un maestro possa fare al suo discepolo: regalargli la consapevolezza di non aver più bisogno d'un maestro. Così che Chiara possa decidere che è giunto il momento di portare *"i suoi occhi, i suoi pensieri, la sua voce fuori dalle mura."*

(pubblicato da Zona Editrice, 2006)

## FUOCHI DI VEGLIA

**Atto unico.**

**Personaggi: due (donne).**

La vicenda si svolge nella notte di San Giovanni, che nella civiltà contadina, per secoli e a tutte le latitudini, è stata una notte *"di rugiada e di falò, di auspici e di presagi, di canti e di silenzi, di riti e incantamenti"*. I due personaggi del testo sono Sara (35 anni, donna in carriera, responsabile di un *call center*, *single*, una vita sentimentale fatta di rapporti fugaci) e Giovanna (85 anni, nonna di Sara, vecchia contadina che ha attraversato tutti i giorni e le notti dell'esistenza). Per Giovanna, sua nipote è *"terra che da anni non è bagnata dalla pioggia, campo di spine e di ortiche, campo abbandonato dove non nasce e non cresce più niente"*. Con la sua *pietas* di vecchia madre ma anche con la sua forza di donna che ha provato tutti i moti dell'animo, Giovanna farà compiere a Sara (prima irrigidita, dura e soprattutto irridente ma poi man mano sempre più coinvolta e smarrita) un percorso interiore attraverso tutte le sue paure e i suoi desideri rispetto alla vita, all'amore, alla sessualità, alla maternità, alla morte, al passato, al futuro.

(pubblicato da Zona Editrice, 2006)

## I COMICI ERRANTI

**Due atti.**

**Personaggi: otto.**

Una compagnia di comici dell'Arte nella Napoli terribile e meravigliosa del '600. Un quotidiano dibattersi fra le stridenti contraddizioni della loro esistenza: fra il compiacimento per il fascino trasgressivo della loro professione e il desiderio mai sopito di essere accettati dalla società, fra la obbligata piaggeria verso il Potere e la fiera difesa della propria dignità. Un moto perpetuo di *"strade malridotte e osti disonesti, anatemi di prelati e minacce di potenti"*, una *"malia di scoperta e*

*conoscenza, avventura e libertà*”: attori erranti, fieri di un *“mestiere che si maledice ma non si lascia, così caro a chi brama non essere suddito”*.

Il testo nasce, dopo un lungo lavoro di ricerca, dall'intento di raccontare la Commedia dell'Arte attraverso la vita dei protagonisti di quello straordinario fenomeno sociale-teatrale: gli attori. Siamo saliti, così, sul carro di quegli attori, nella Napoli terribile e meravigliosa della metà del '600, per narrare d'una compagnia perennemente minacciata da tensioni interne e da pericoli esterni ma sempre salvata dal potere taumaturgico dello spettacolo. Per raccontarli abbiamo scelto uno stile drammaturgico sempre in bilico fra farsa e tragedia, così come ha rilevato l'autorevole recensione al testo di **Claudia Contin**, una delle più importanti attrici italiane di Commedia dell'Arte: *“Si ride molto, ma nel modo più vero: con l'amaro in bocca, come un digrignare di denti, come una gioiosa ribellione, poiché molti temi terribili attraversano la vostra storia e le conferiscono il vero peso tragicomico della Commedia dell'Arte.”*

(pubblicato da Zona Editrice, 2008)

## **IL SOGNO DI PULCINELLA**

**Atto unico.**

**Personaggi: sei (cinque donne e un uomo).**

Cinque giovani attrici, coinvolte dal loro vecchio maestro, Giorgio, in un misterioso gioco teatrale, condotte attraverso le ombre della propria anima alla luce della loro arte. Le ragazze, fra alterni stati d'animo - curiosità, entusiasmo, stupore, paura, rabbia, divertimento, dolore – saranno guidate, dalla invisibile ma forte presenza del Maestro, in un percorso fra l'amore, il potere, la ribellione, la morte, il sogno, l'utopia, al termine del quale solo una di loro, Laura, giungerà a trovare il tesoro nascosto. E con esso ritroverà se stessa e il Maestro. Nelle quinte del mestiere, sulla scena della passione: un comico e commovente omaggio alla fatica e all'incanto del teatro.

*“Il sogno di Pulcinella”* ha ottenuto il 1° premio al concorso nazionale “Atto solo” del 2006, organizzato dal TD'O - Teatro d'Occasione di Bergamo. Il testo ha ricevuto, inoltre, una particolare segnalazione al Premio “Oddone Cappellino” del 2001 promosso dal Festival delle Colline Torinesi in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, con la seguente motivazione: *“Il testo ha un indubbio valore come introduzione all'arte del teatro per i giovani spettatori. Con competenza testuale e sapienza compositiva, gli autori creano una piccola antologia di scene tratte da canovacci della Commedia dell'Arte, da Molière, da Shakespeare ed altri: cinque attrici, mettendo in scena questo collage, riscoprono la magia del loro mestiere e si interrogano sulle proprie scelte nel campo del lavoro ed in quello della vita privata”*.

(pubblicato da Zona Editrice, 2008)